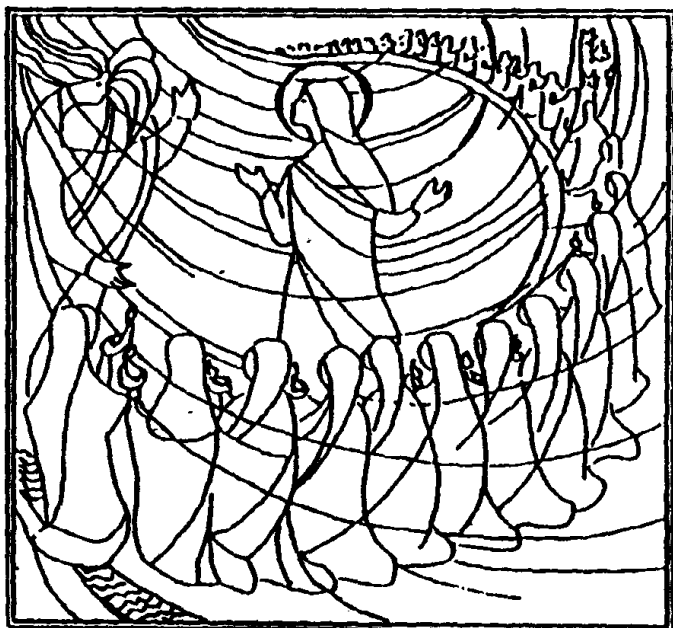


SPONSA CHRISTI

Bollettino quadrimestrale di collegamento e d'informazione dell'Ordo Virginum



ANNO XXX - N. 2
Vicenza 15 Agosto 2019

Direttore responsabile: Giuseppe Bedin
Via S. Martino 23 - 36016 – Thiene (VI)
Direzione e Amministrazione:
Luciana Cortiana
Via Roma 131 – 36030 Costabissara (VI)
c/c postale n. 13343363 tel 0444 971066
Cell 3333701467
e-mail: cortiana.luciana@alice.it
Stampato in proprio
Reg. Tribunale Vicenza 11.05.90 n. 683

Sommario

- Memento di Don Pietro Ruaro a 30 anni dalla pubblicazione del Bollettino;
- Testimonianze:
 - Mons. Giandomenico Tamiozzo,
 - Don Gianluigi Pigato,
 - Ornella Sette,
 - Manila Martelli,
 - Elena Fornasiero;
- Frasi di spiritualità;
- Gentilezza e Umanizzazione;
- La Verginità feconda;
- Discorso del Papa in Romania;
- Recensione del Libro Card. Martini;
- Consacrazioni;
- Notizie e comunicazioni.



MEMENTO ATTIVITA' svolte da don Pietro Ruaro in ricordo della prima pubblicazione del bollettino quadrimestrale SPONSA CHRISTI

Venne stampato il 15 agosto 1988 il primo foglio di collegamento e d'informazione dell'Ordo Virginum. Lo pensò don Pietro Ruaro per far conoscere in modo semplice ed efficace l'Ordo Virginum e far giungere le notizie di questo carisma, che dopo il Concilio Vaticano II è stato aperto alle persone laiche. Egli ha curato personalmente questo foglio che ancora oggi esce quadrimestralmente nelle festività mariane, 25\03 – 15\08 – 08\12. Ha profuso il suo amore, la sua intelligenza, e la sua attenzione con puntualità. E' uno strumento semplice, che inviavamo a consacrate, persone in ricerca, vicari per la vita consacrata e a tanti sacerdoti, non solo in Italia ma anche negli Stati Uniti, in Francia e in Tunisia. Che dire di questo umile sacerdote dotato di pazienza, mitezza, discrezione, coerenza, rettitudine, umile e schivo nell'esercizio del suo essere ministro ed assistente dell'O.V. Altre proposte da lui suggerite e portate avanti:

- Don Pietro nel 1986 ricevette l'incarico di seguire il piccolo gruppo dell'O.V. di Vicenza, incarico che ha ricoperto fino al 2012. Ha curato gli incontri mensili in diocesi prendendosene cura personalmente, chiamando altri sacerdoti per trattare le tematiche pensate per un cammino di approfondimento e verifica. Le tematiche

proposte tenevano conto dei piani pastorali diocesani. C'è stata in lui lungimiranza nel fare, proporre, suggerire tante cose a noi dell'O.V., aprendoci orizzonti e sostenendoci nel nostro cammino.

- Convegni nazionali dal 1988 fino al 1994 :il primo convegno si è tenuto a Vicenza presso Casa Mater Amabilis;
- Nel 1995 si è tenuto il convegno internazionale a Roma con udienza dal Santo Padre;
- Il libro " L'Ordine delle vergini" edito da Gribaudi nel 1990;
- Una video cassetta "La verginità consacrata nel mondo " curata dall'Istituto S. Gaetano di Vicenza;
- Trasmissione a RADIO OREB sul carisma dell'Ordo Virginum;
- Corso di orientamento annuale di 3 giorni nel mese di giugno quasi sempre a Villa S. Carlo di Costabissara;
- Incontri con Consigli pastorali vicariali, dopo il suggerimento del Vescovo Nosiglia, per presentare il carisma dell'Ordo Virginum.

Dopo il suo ritiro da assistente ha provveduto a fare un INDICE di tutti gli argomenti trattati nei bollettini SPONSA CHRISTI dal 1988 al 2016 organizzandoli in capitoli a loro volta inseriti all'interno di particolari tematiche che si possono trovare in un file PDF scaricabile dal sito internet dedicato.

Ha dedicato tempo, attenzione per accompagnare chi desiderava conoscere il carisma dell'Ordo Virginum. Quanti incontri con signorine venute a Vicenza da altre diocesi per conoscere l'Ordo Virginum e incontrare Don Pietro e il gruppo. Tutto ciò maturato attraverso lo studio e l'approfondimento di testi dei Padri della Chiesa. Insieme abbiamo incontrati vicari per la vita consacrata, qualche esempio: Bari, Camaldoli, Jesi, Loreto, per citarne alcuni. Non ha mai pensato al successo, ma al desiderio di approfondire e fare conoscere, tale carisma sempre con la sua discrezione, quasi con tremore pur tra difficoltà. Non sempre è stato compreso, però ha realizzato tutto questo perché ha amato e servito la Chiesa.

Luciana



RICORDO DI DON PIETRO ASSISTENTE DELL'O.V. DI VICENZA

Sotto un corpo esile e una voce flebile, don Pietro Ruaro celava una intelligenza viva, un cuore magnanimo e uno spirito delicato, credente, forte e apostolico.

Don Pietro nacque a Schio nel febbraio 1936 e fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1960. Iniziò il suo ministero come cappellano a Santo Stefano di Zimella e poi trasferito a Orgiano. Fu parroco di Laghi, di Costabissara, di Albettono, di Lovertino e infine di Lupia di Sandrigo. Fu anche insegnante di religione presso le scuole medie pubbliche, direttore della Casa della Provvidenza di Schio e direttore diocesano della Unione Apostolica del Clero (U.A.C.), una associazione sacerdotale legata alla chiesa italiana per la cura e la formazione spirituale e apostolica del clero diocesano. Ritiratosi dalla parrocchia per raggiunti limiti di età, fu collaboratore pastorale a Schio e cappellano della casa di riposo Casa Annunziata fino al 2018 quando si trasferì in cielo.

Quello che a noi interessa di più nel nostro contesto è l'impegno che Don Pietro visse al servizio dell'Ordo Virginum, un carisma nella chiesa che lui aveva intuito prezioso e che ha cercato di seguire e curare con puntigliosa generosità e dedizione. Don Pietro fu un prete buono e generoso, dotato di intelligenza e di animo delicato, che si faceva notare per la sua semplicità, umiltà, tenacia e zelo, tutte qualità che mise anche a servizio dell'Ordo Virginum, non solo della diocesi di Vicenza ma anche di altre chiese sorelle. In qualità di assistente dell'Ordo Virginum di Vicenza partecipò ai vari convegni nazionali.

Don Pietro è stato un prete che ha amato la nostra chiesa e ha esercitato in essa vari servizi. Personalmente ricordo il suo sostegno dato alla proposta emersa all'interno dell'UAC durante l'anno sacerdotale indetto da papa Benedetto nel 2002, che incoraggiava le chiese locali a recuperare figure sacerdotali significative, di fare ricordo dell'anima sacerdotale di Monsignor Onisto, vescovo di Vicenza dal 1971 al 1988, come pastore esemplare e santo. Don Piero fu uno dei propugnatori di questa iniziativa e anche un generoso sostenitore economico della pubblicazione del libro di ricordi di Mons. Onisto, una raccolta di testimonianze di preti, religiosi e laici che hanno beneficiato del ministero episcopale dell'amato Arnoldo Onisto.

Pochi sanno che Don Piero nel 1990, ha curato per l'editore Gribaudi di Torino un volume che raccoglie i documenti, i riti, le norme, i principi spirituali e pastorali relativi all'Ordine delle Vergini, un testo agile e ricco di contributi per capire questo carisma quasi nascosto e sconosciuto nella chiesa, ma certamente apprezzato e benedetto dal cielo, e caro ai vescovi perché l'Ordo Virginum, fin dagli inizi, fu un carisma riconosciuto

dall'episcopato e da esso guardato con stima per una sinergia apostolica capace ancora di animare le nostre comunità e le nostre chiese locali.

Ora che don Pietro è stato chiamato a vita eterna, possa anch'egli, come direbbe Santa Teresa di Gesù bambino, passare il suo cielo facendo del bene sulla terra, invocando sull'Ordo Virginum, che ha amato e seguito con zelo, le benedizioni celesti necessarie non solo per continuare un cammino intrapreso ma, in sintonia con i tempi, per ridare vita a questa piccola espressione verginale ed apostolica della nostra chiesa.

Mons. Giandomenico Tamiozzo

DON PIERO RUARO: STRAORDINARIO ESEMPIO DI UN PARROCO

Don Piero, quarant'anni fa, in Diocesi di Vicenza, fu incaricato di dare l'avvio al gruppo dell' "ORDO VIRGINUM", forma di vita evangelica, "con il suo caratteristico radicamento nella comunità ecclesiale locale sotto la guida del Vescovo diocesano" (CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA ELE SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA, Ecclesiae Sponsae Imago, n. 5). Essendo stato all'origine vicentina dell' "Ordo Virginum", mi pare doveroso che non vada perduta del tutto la memoria delle origini e del dono, salvo lasciare ad altri di fare gli aggiustamenti concreti che la storia religiosa diocesana richiederà.

Fu pastore con una particolare disposizione d'animo "ingenuamente ottimista" perché comunque capace di trovare una soluzione per ogni momento, con atteggiamenti di intelligenza e di penetrazione del "nuovo", tenendo presenti le "cose antiche" e quelle "nuove". Tenace pur nell'invisibilità numerica dei membri, indicò con gli scritti e capacità dimessa molta vicinanza al Gruppo. Fu sempre nutrito di fede del suo ruolo ministeriale. Faceva tutto con tanta intensità e tanto amore.

Don Piero possedeva una certezza che l'Ordo Virginum è una forma molto importante per la chiesa locale. Sono donne che assumono soprattutto il Vangelo come voto. E' questa l'essenza determinante, cioè quella che segna il salto di qualità da una vita legata all'affetto, legata alla sessualità, legata al matrimonio, a una forma di vita che si appoggia solo sul Vangelo. Assumendo questo, la vergine consacrata si assume anche l'impegno di vivere una vita evangelica in una certa austerità, in un certo servizio alla Chiesa, in una certa presenza di chiesa in mezzo alla società, senza per questo diventare parte di quell'esercito che può essere manovrato, spostato, ma essendo chiesa locale come tale.

Don Piero seppe favorire questa vocazione nella Chiesa e nel mondo di oggi e vi profuse le attenzioni

necessarie per permetterle di esprimersi secondo la propria originalità.

A conclusione degli ultimi Esercizi spirituali offerti , ormai ottantenne, all'Ordo Virginum di Gerusalemme, il cardinale Carlo Maria Martini, rivolgendosi alle esercitanti concludeva: "Mi piacerebbe che nell'Ordo Virginum ci fossero le analfabete e le professoresse universitarie, ci fossero delle persone con una spiritualità semplice, anche se il dovere della vita cristiana, per tutti, richiede che ciascuno approfondisca la conoscenza della Scrittura e cresca nella conoscenza dei disegni di Dio". Ritengo che don Piero sia perfettamente in sintonia con questo auspicio autorevole del vescovo milanese che pure iniziò e diffuse questo riedito stato di vita femminile.

Don Gianluigi



ALTRE TESTIMONIANZE

Nel corso della vita incontriamo tante persone... alcune seguono profondamente, sembra che la divina provvidenza li metta sul nostro cammino perché come piccole luci illuminino la nostra strada.

Così è stato per me l'incontro con Don Pietro Ruaro, un sacerdote secondo il cuore di Cristo!

Il suo spirito di accoglienza ti faceva subito sentire a tuo agio, ti metteva nelle condizioni di poter aprire il tuo cuore e trovare un sacerdote che sapeva ascoltare e consigliare.

Umile e di poche parole ma ben meditate secondo le parole di Gesù Divin Maestro, il vostro dire sia: sì, sì, no, no, il più viene dal maligno."

Il suo dire era pieno di sapienza che viene dall'alto. Dotato di veri doni era una voce profetica che nel rispetto della libertà personale sapeva correggere con fermezza e carità vivendo in pienezza le opere di misericordia spirituale.

Testimone fedele con grande disponibilità ha seguito l'Ordo Virginum come un dono che Dio Padre gli ha fatto e un talento da far fruttificare per il bene della nostra diocesi e del mondo.

Quando la salute ha cominciato ad essere malferma ha continuato ad essere presente ma nello stesso tempo ha saputo "tirarsi indietro" sapendo che l'opera non è sua, ma di Gesù!

Ha continuato a seguire con gli scritti e la preghiera silenziosa il giornalino SPONSA CHRISTI con totale disponibilità.

Nessuno può ritenersi prefetto tra gli uomini di questo mondo ma Dio guarda il cuore e la generosità con cui compiamo le opere da lui richieste.

Così mi ritornano alla mente le parole del vescovo Beniamino durante la liturgia di commiato: "Don Pietro ha vissuto la sua Quaresima in questo periodo di sofferenza ed ora nel periodo pasquale è entrato nella pienezza della vita per ricevere il premio del servo buono e fedele.

Maria la mamma di Gesù e nostra di cui Don Pietro era un figlio affezionato, presenti a Gesù le preghiere, i desideri di bene che egli voleva attuare e che da lassù veglia con premura su tutti coloro che gli hanno voluto bene."

E noi gli diciamo: "Grazie! Faremo tesoro dei tuoi insegnamenti ma particolarmente terremo come preziosa eredità, l'esempio della tua vita feconda di opere per la costruzione del segno di Dio sulla terra."

Ornella Sette

Grazie don Pietro!

Nel 1990 incomincia il lungo cammino dell'Ordo Virginum, nel 1990 uscì quello che don Pietro Ruaro definì: "un volumetto", indispensabile per chi, allora, si affacciava a questo carisma che da un lato poteva sembrare nuovissimo, ma che ben sappiamo essere il più antico in assoluto!

Il testo a distanza di anni, secondo me, è ancora fondamentale, e quindi non è un semplice "volumetto" (come don Pietro lo definì), ma una base essenziale per coloro che vogliono conoscere ed intraprendere questo cammino!

Ebbi la fortuna, o meglio, la grazia di poterlo incontrare diverse volte e tutte furono fonte di chiarezza e di forza, nel suo modo di essere: mite, dolce, traspariva la profondità di una paternità che andava ben oltre le persone che lo circondavano!

Il testo che scrisse: "L'Ordine delle Vergini", lo rese, in un certo senso, "padre" e "consigliere" di coloro che erano in

ricerca. La chiarezza con cui scriveva era la stessa chiarezza del suo parlare, saggio, discreto, ma incisivo! Anche negli ultimi anni, era sempre ben presente in lui, la gioia, la forza di continuare a seguire le persone in questo cammino e di approfondirne il Carisma!

Ha sempre creduto a questo dono, ridato a noi con il Concilio Vaticano II, ora non posso che continuare a dirgli: "Grazie don Pietro! Continua a seguirci dal Cielo con la tua forza, la tua mitezza e la tua saggezza!".

Manila Martelli (Ordo Virginum)

Un ricordo di Don Pietro

Don Pietro Ruaro è stato il primo esperto legato all'Ordo Virginum che ho incontrato personalmente dopo aver intuito la via della Verginità Consacrata nella mia vita, sono andata a prendere il libro da lui scritto nella primavera del 2004.

Persona delicata e rispettosa mi ha accolto con garbo e discrezione donandomi un testo sul quale ho potuto riflettere con entusiasmo.

Partecipando agli incontri mensili dell'Ordo di Vicenza ho imparato a cogliere la meticolosa preparazione di Don Pietro, la poliedrica ricerca in campi diversi dalle scienze naturali alla meccanica.

La pazienza nell'attendere i frutti di semi sparsi con larghezza nel suo ministero è stato un suo tratto distintivo di gratuità.

Amante della Chiesa è stato sacerdote ricco di umanità che con la presenza e la parola ed l'ascolto dello Spirito santo ha fatto evolvere l'Ordo Virginum ma anche le comunità in cui è stato Parroco o collaboratore.

La conoscenza dell'Ordo, la sua capacità di accogliere e coinvolgere mi ha dato la possibilità di approfondire con gioia mettendo le solide basi

per godere dell'esperienza di Ordo. La partecipazione alla formazione mi ha permesso di entrare nella relazione con consacrate per approfondire e valorizzare il carisma personale e la capacità di confronto e di amare nell'ordinario.

Don Piero sapeva dare il giusto valore alla famiglia, al lavoro quotidiano, sapeva delegare e amava affiancarsi nella ricerca di Dio

come pastore sapiente e vigilante. Egli ha creduto con tutto se stesso nelle intuizioni del Concilio Vaticano II e nell'Ordo Virginum ha visto profeticamente una realtà importante per la Chiesa.

Ha saputo sostenere, interpretare ed approfondire l'Ordo Virginum in varie diocesi in Italia con sensibilità paterna di presbitero; tutta questa ricchezza l'ha sempre trasmessa generosamente.

L'aver potuto fare un tratto di strada dove vi è stata anche

la presenza di Don Pietro è per me significativo ed il suo grato ricordo non tramonterà.

Elena

Diventare discepolo di Cristo! Una scelta libera e consapevole, fatta per amore, per ricambiare la grazia inestimabile di Dio, e non fatta come un modo per promuovere sé stessi.

Papa Francesco
(Angelus in Piazza San Pietro domenica 30 giugno 2019)

“La purezza è il contrario della malizia, di chi ha il cuore torbido, e non si sa cosa realmente pensi; è legata alla capacità di fidarsi, di affidare a un altro la propria fragilità, senza doversi difendere da essa.”

Giovanni Cucci

“Solo riconoscendo la parte del «Giuda che è in noi» possiamo accogliere il Giuda che è di fronte a noi. Accettare chi ci è lontano, chi non ci capisce, chi ci rifiuta.”

Enzo Riccò

“Il Signore opera in questo modo, è Lui che instaura un rapporto, manifestandosi nel bel mezzo di una vita qualunque, con tutto il suo caos e la sua bellezza, e risvegliando in noi il desiderio di Lui.”

Becky Eldredge

Gentilezza e umanizzazione Titolo proposto = Sorriso: principio d'Amore

“Christus Vivit” indirizzato da Papa Francesco ai giovani in età, ma anche nello spirito ha un passaggio che dice: “Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalargli, pensa a lui come un suo amico personale. E se ha deciso di regalarti una grazia, un carisma che ti farà vivere la tua vita in pienezza e ti trasformerà in una persona utile agli altri, in qualcuno che lasci

un'impronta nella storia, sarà sicuramente qualcosa che ti renderà felice nel più intimo e ti entusiasmerà più di ogni altra cosa in questo mondo. Non perché quello che sta per darti sia un carisma straordinario o raro, ma perché sarà giusto su misura per te, su misura di tutta la tua vita.”

Quanto dice Papa Francesco si cala nel quotidiano della vergine consacrata che vive e scopre progressivamente il carisma personale come un fiorire di realtà umanissime vissute alla luce del Vangelo e da esso motivate. Premessa necessaria è che ognuno possa far germogliare la parte più vera e profonda di sé, la sua “parte divina” nel ricercare ed offrirsi occasioni per sperimentare relazioni caratterizzate dal riconoscimento del valore umano dell'altro e faranno in modo che anch'egli riconosca in sé la dignità, unitamente alla propria identità, ruolo e funzione, e che ciò lo aiuti a realizzare “se stesso” come persona.

Guardando alla persona di Gesù ed ai suoi atteggiamenti negli incontri narrati nei vangeli la gentilezza è una costante che si esprime nella cura, nell'attenzione delicatamente rispettosa della persona che ha davanti. Questa virtù ordinaria e semplice pare uno stile per vivere intensamente la consacrazione e rendere l'appartenenza a Cristo operante in ogni contesto dell'ordinario. Pensare al sorriso come principio d'Amore e fonte di evangelizzazione è innovativo, ma stimolante.

Si può affermare che la gentilezza autentica è un atteggiamento profondo comprendente anche dedizione, calore, generosità, mitezza, umiltà, gratitudine. La gentilezza nasce dal profondo, è espressione della forza interiore che si trasforma in concretezza. La gentilezza pura è in grado di far cadere le resistenze e i pregiudizi ed apre delle porte altrimenti serrate. Una sintesi efficace si può trovare nella frase: “La gentilezza nelle parole crea fiducia. La gentilezza nel pensiero crea profondità. La gentilezza nel dare crea amore.” (Lao Tzu).

Pertanto la gentilezza è una manifestazione più “introvertita” (apparentemente meno significativa ed incisiva) della bontà. La gentilezza è atteggiamento garbato e si esprime nei piccoli gesti, attraverso una parola, un momento di attenzione, un momento di ascolto, generando inclusione. La persona vive l'empatia, l'immedesimarsi mostrando la capacità di vivere un rapporto alla pari tra due persone, la cura di sé e conseguentemente degli altri e dell'ambiente. La gentilezza è, di solito, esercitata in piena sincerità, mettendo a nudo le proprie caratteristiche individuali.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega che “le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e

guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano felicità padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene. Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino" (Catechismo, n. 1804).

E' importante sottolineare con stupore e gratitudine che ciò che è autenticamente umano è veramente divino e spirituale, evidenziando che il cristianesimo valorizza l'umano nell'ottica dell'Incarnazione. Il senso della vita, l'esistenza di ogni battezzato si colloca nell'orizzonte del tipo di umanità vissuta, realizzata e compiuta da Cristo come basamento più vero della persona. Nella verginità consacrata e nel dono ricevuto è "l'opera bella" di una umanizzazione in divenire della persona che lo Spirito Santo promuove nel cuore di ognuna. Lo Spirito suscita capacità umane, relazioni che aiutano crescita ed integrazione per vivere con cuore indiviso l'essere in Cristo creature nuove. Nonostante tutto abbiamo un tesoro che brilla in noi e che ha radici ben fondate sul "respiro della preghiera, un ritmo che, una volta acquistato, ci accompagna e ci permette di perseverare in questo dialogo con Dio, con gioia e anche con un gusto interiore, con una soddisfazione che ci riempie il cuore, che ci mette nella verità di noi stessi" come scrisse il Card. Martini. In Cristo che passa sanando e beneficiando tutti e proprio tutti, s'impara l'arte elegante della gentilezza che ci porta liberamente verso le persone e il mondo aprendo all'universalità e al rispetto convinto del creato.

Elena

RISCOVERIRE LA VERGINITA ' FECONDA

Stralci dalla lettera del Vescovo Marcello Semeraro
Ai sacerdoti e religiosi della diocesi di Albano

... in una Chiesa scossa dallo scandalo degli abusi sessuali compiuti da sacerdoti e religiosi, il vescovo Semeraro per la sua lettera pastorale sceglie di rivolgersi ai suoi sacerdoti e consacrati, per fare riscoprire a chi ha scelto di donare tutta la propria vita al Signore, la bellezza di questa scelta.

Il celibato e la verginità possono essere scelte fatte " soltanto come risposta a una vocazione divina e con l'aiuto della grazia "; una risposta a una vocazione che richiede anche una scelta personale di corresponsabilità, soprattutto su questo aspetto. E' un invito ad avere un " cuore inquieto " e a vivere una " paternità spirituale e

missionaria ".

Ci sono coloro che " questi impegni abitualmente li trasgrediscono " Ci sono però coloro che vivono questa scelta non come sacrificio, ma come totale innamoramento di Dio ". Certo non mancano tentazioni e momenti di smarrimento. Il forte richiamo va a Maria, nell'essere umili come recita il Magnificat.

Del resto la castità cristiana consiste nel dedicare e donare a Dio la totalità della propria persona.

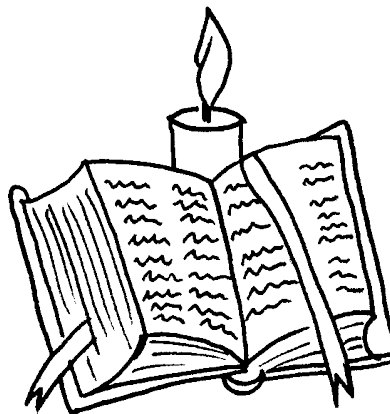
Per quanto riguarda la paternità e la maternità generativa a cui sono chiamati i consacrati " si tratta dell'inquietudine del cuore, del desiderio di paternità e maternità della proiezione missionaria ". Solo un "cuore inquieto " è capace di non adagiarsi e di non chiudersi agli altri"

La paternità e la maternità sono iscritti nelle fibre più profonde di ogni uomo e donna e i sacerdoti e i consacrati non fanno certo eccezione, pur essendo il loro desiderio orientato e vissuto in modo particolare.

E' quindi importante " essere casti per sapere diventare credibili testimoni dell'invisibile. C'è una misteriosa fecondità che è data a chi sceglie la verginità o la castità consacrata, imitando una dimensione importante scelta e vissuta dallo stesso Signore Gesù.

Un carisma da vivere senza rimpianti e nostalgie, avendo l'aiuto della liturgia, dell'orazione e facendo riferimento unico al Vangelo.

(cfr, Avvenire 10\04\19)



VIAGGIO DEL PAPA IN ROMANIA

Di seguito si riporta l'omelia tenuta dal papa in Romania nel suo viaggio apostolico dal 31.05.2019 al 02.06.2019. Ci sono tanti spunti che ci spingono alla riflessione.

«Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,2). Questa domanda dei discepoli rivolta a Gesù scatena una serie di movimenti e di azioni che

accompagneranno tutto il racconto evangelico, svelando e mettendo in evidenza quello che realmente acceca il cuore umano.

Gesù, come i suoi discepoli, vede il cieco dalla nascita, è capace di riconoscerlo e di metterlo al centro. Dopo aver dichiarato che la sua cecità non era frutto del peccato, mescola la polvere della terra alla sua saliva e la spalma sugli occhi; poi gli ordina di lavarsi nella piscina di Siloe. Dopo essersi lavato, il cieco riacquista la vista. È interessante notare come il miracolo è narrato in appena due versetti, tutti gli altri portano l'attenzione non sul cieco guarito, ma sulle discussioni che suscita. Sembra che la sua vita e specialmente la sua guarigione diventi banale, aneddotica o elemento di discussione, come pure di irritazione e fastidio. Il cieco guarito viene prima interrogato dalla folla stupita, poi dai farisei; e questi interrogano anche i suoi genitori. Mettono in dubbio l'identità dell'uomo guarito; poi negano l'azione di Dio, prendendo come scusa che Dio non agisce di sabato; giungono persino a dubitare che quell'uomo fosse nato cieco.

Tutta la scena e le discussioni rivelano quanto risulti difficile comprendere le azioni e le priorità di Gesù, capace di porre al centro colui che stava alla periferia, specialmente quando si pensa che il primato è detenuto dal "sabato" e non dall'amore del Padre che cerca di salvare tutti gli uomini (cfr 1 Tm 2,4); il cieco doveva convivere non soltanto con la propria cecità ma anche con quella di chi gli stava attorno. Così sono le resistenze e le ostilità che sorgono nel cuore umano quando, al centro, invece delle persone, si mettono interessi particolari, etichette, teorie, astrazioni e ideologie, che, là dove passano, non fanno altro che accecare tutto e tutti. Invece la logica del Signore è diversa: lungi dal nascondersi nell'inazione o nell'astrazione ideologica, cerca la persona con il suo volto, con le sue ferite e la sua storia. Le va incontro e non si lascia raggirare da discorsi incapaci di dare la priorità e di mettere al centro ciò che realmente è importante.

Queste terre conoscono bene la sofferenza della gente quando il peso dell'ideologia o di un regime è più forte della vita e si antepone come norma alla stessa vita e alla fede delle persone; quando la capacità di decisione, la libertà e lo spazio per la creatività si vede ridotto e perfino cancellato (cfr Enc. Laudato si'). Fratelli e sorelle, voi avete sofferto i discorsi e le azioni basati sul discredito che arrivano fino all'espulsione e all'annientamento di chi non può difendersi e mettono a tacere le voci dissonanti. Pensiamo, in particolare, ai sette Vescovi greco-cattolici che ho avuto la gioia di proclamare Beati. Di fronte alla feroce oppressione del regime, essi dimostrarono una fede e un amore esemplari per il loro popolo. Con grande coraggio e forza interiore, accettarono di essere sottoposti alla dura carcerazione e ad ogni genere di maltrattamenti, pur di non rinnegare l'appartenenza alla

loro amata Chiesa. Questi Pastori, martiri della fede, hanno recuperato e lasciato al popolo rumeno una preziosa eredità che possiamo sintetizzare in due parole: libertà e misericordia.

Pensando alla libertà, non posso non osservare che stiamo celebrando questa Divina Liturgia nel "Campo della libertà". Questo luogo significativo richiama l'unità del vostro Popolo che si è realizzata nella diversità delle espressioni religiose: ciò costituisce un patrimonio spirituale che arricchisce e caratterizza la cultura e l'identità nazionale rumena. I nuovi Beati hanno sofferto e sacrificato la loro vita, opponendosi a un sistema ideologico illiberale e coercitivo dei diritti fondamentali della persona umana. In quel triste periodo, la vita della comunità cattolica era messa a dura prova dal regime dittatoriale e ateo: tutti i Vescovi, e molti fedeli, della Chiesa Greco-Cattolica e della Chiesa Cattolica di Rito Latino furono perseguitati e incarcerati.

L'altro aspetto dell'eredità spirituale dei nuovi Beati è la misericordia. Alla tenacia nel professare la fedeltà a Cristo, si accompagnava in essi una disposizione al martirio senza parole di odio verso i persecutori, nei confronti dei quali hanno dimostrato una sostanziale mitezza. È eloquente quanto ha dichiarato durante la prigionia il Vescovo Iuliu Hossu: «Dio ci ha mandato in queste tenebre della sofferenza per donare il perdono e pregare per la conversione di tutti». Queste parole sono il simbolo e la sintesi dell'atteggiamento con il quale questi Beati nel periodo della prova hanno sostenuto il loro popolo nel continuare a confessare la fede senza cedimenti e senza ritorsioni. Questo atteggiamento di misericordia nei confronti degli aguzzini è un messaggio profetico, perché si presenta oggi come un invito a tutti a vincere il rancore con la carità e il perdono, vivendo con coerenza e coraggio la fede cristiana.

Cari fratelli e sorelle, anche oggi riappaiono nuove ideologie che, in maniera sottile, cercano di imporsi e di sradicare la nostra gente dalle sue più ricche tradizioni culturali e religiose. Colonizzazioni ideologiche che disprezzano il valore della persona, della vita, del matrimonio e della famiglia (cfr Esort. ap. postsin. Amoris laetitia) e nuocciono, con proposte alienanti, ugualmente atee come nel passato, in modo particolare ai nostri giovani e bambini lasciandoli privi di radici da cui crescere (cfr Esort. ap. Christus vivit); e allora tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati, e induce le persone ad approfittare delle altre e a trattarle come meri oggetti (cfr Enc. Laudato si'). Sono voci che, seminando paura e divisione, cercano di cancellare e seppellire la più preziosa eredità che queste terre hanno visto nascere. Penso, in questa eredità, per esempio all'Editto di Torda del 1568, che sanzionava ogni sorta di radicalismo promovendo – uno dei primi casi in Europa – un atto di tolleranza religiosa.

Vorrei incoraggiarvi a portare la luce del Vangelo ai nostri contemporanei e a continuare a lottare, come questi



Beati, contro queste nuove ideologie che sorgono. Tocca a noi adesso lottare, come è toccato a loro lottare in quei tempi. Possiate essere testimoni di libertà e di misericordia, facendo prevalere la fraternità e il dialogo sulle divisioni, incrementando la fraternità del sangue, che trova la sua origine nel periodo di sofferenza nel quale i cristiani, divisi nel corso della storia, si sono scoperti più vicini e solidali. Fratelli e sorelle carissimi, vi accompagnino nel vostro cammino la materna

protezione della Vergine Maria, Santa Madre di Dio, e l'intercessione dei nuovi Beati.

RECENSIONE DEL LIBRO DEL CARD. CARLO MARIA MARTINI

Il libro degli ultimi esercizi spirituali tenuti a Gerusalemme dal Cardinal Martini è stato ideato a partire dalle attese manifestate da papa Francesco nella lettera per l'Anno della vita consacrata. La gioia, la capacità profetica, l'esperienza della comunione e l'attenzione per le periferie esistenziali riassumono le attese e i «sogni» del pontefice nei confronti dei religiosi. L'autore approfondisce queste aspettative e completa le meditazioni suggerendo alcuni testi biblici per orientare la preghiera.

La simpatia del cardinal Martini per Maria Maddalena appare evidente dalla prima all'ultima parola degli esercizi spirituali da lui tenuti in Israele tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, come evidente è la sua simpatia per le consacrate dell'Ordo Virginum della diocesi di Milano per le quali aveva preparato gli esercizi e alle quali diceva: «Vi riconosco nella vostra bellezza interiore ed esteriore, perché quando l'anima rimane nella sua costante proposta di servizio a Dio, rimane bella e questa bellezza si diffonde».

Io penso sia proprio così, e penso che Martini sia stato a sua volta un esempio di questa misteriosa connessione tra etica ed estetica avvertita già dagli antichi greci con l'ideale della kalokagathía, perché il morbo di Parkinson contro cui già allora combatteva, e che l'avrebbe portato

alla morte il 31 agosto 2012, non giunse mai a privarlo della sua originaria e nobile bellezza.

Cosa siano gli esercizi spirituali lo spiega lo stesso Martini dicendo che non sono un corso di aggiornamento, né una lettura spirituale della Bibbia, né un'occasione di preghiera; sono invece «un ministero dello Spirito Santo», nel senso che «è lo Spirito Santo che parla al mio cuore per dirmi ciò che vuole da me adesso».

Gli esercizi spirituali sono quindi un tempo di ascolto e di raccoglimento per capire la propria situazione qui e ora, e come tali prevedono «un silenzio assoluto a tavola e anche negli altri momenti», perché, avverte Martini, «soltanto una parola detta qua e là disturba tutti». Maria Maddalena è «il segno dell'eccesso cristiano, il segno dell'andare al di là del limite, il segno del superamento»: nell'eccedere della sua vita travagliata ma sempre dominata dall'amore, si dà per Martini la chiave privilegiata per «essere introdotti nel cuore di Dio». Il cuore di Dio. Mediante la storia della Maddalena, Martini giunge a parlare di Dio, e parlando di Dio giunge a illuminare la logica e il ritmo dell'essere, cogliendo nell'amore il suo segreto più profondo: «Dio è tutto dono, è tutto al di là del dovuto e questo è il segreto della vita». Individuare «il cuore di Dio» significa quindi per Martini individuare «il segreto della vita». In questa prospettiva egli illumina magistralmente il paradosso dell'esistenza segnalando la dinamica profonda secondo cui ci si compie superandosi, ci si arricchisce svuotandosi, si raggiunge l'equilibrio perdendolo.

È la pazzia evangelica. La quale però, in quanto verità dell'essere, è universale, e quindi è avvertita anche al di là del cristianesimo, per esempio già da Platone che coglieva la medesima logica di eccedenza scrivendo che «la mania che proviene da un dio è migliore dell'assennatezza che proviene dagli uomini» (Fedro 244 d). Maniaca in senso platonico, la Maddalena è definita da Martini «amante estatica», cioè letteralmente «fuori di sé» e in questo modo è indicata quale via privilegiata per accedere al cuore di Dio. Per lui è infatti evidente che «non può comprendere Dio chi cerca solo ragioni logiche», mentre lo può comprendere «chi vive qualche gesto di uscita da sé, di dedizione al di fuori di sé, al di fuori del dovuto», perché Dio, simbolo concreto del mistero dell'essere, «è uscita da sé», «dono di sé». In questa prospettiva la Maddalena, perfetta esemplificazione della logica evangelica, fa capire che «solo l'eccesso salva».

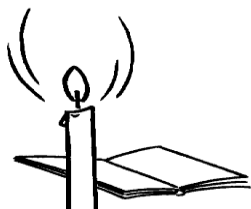
Per «eccesso» Martini intende «uno squilibrio dell'esistenza». E proprio questo è il punto: che la vita si alimenta di tale squilibrio. Il nostro universo non viene forse da un eccesso, cioè dalla rottura di simmetria all'origine del Big Bang? E la vita non è a sua volta squilibrio, essendo la morte, come disse Erwin Schrödinger nelle lezioni al Trinity College di Dublino, «equilibrio termico»? E cosa sono l'innamoramento e le passioni di cui si nutre la nostra psiche, se non, a loro volta, squilibrio?

Afferma Martini: «Quando definisco me stesso, mi definisco di fronte al mistero di Dio e mi definisco come qualcuno che è destinato a trovarsi nel dono di sé... e tutto questo si dà perché Dio è dono di sé». Prosegue dicendo che molti non capiscono Dio perché non lo collegano a questa dinamica di uscita da sé, visto che «soltanto quando accettiamo di entrare in questa dinamica della perdita, del dare in perdita, possiamo metterci in sintonia con il mistero di Dio».

In questa prospettiva Martini giunge a parlare di Dio secondo una teologia della natura che avrebbe fatto felice il confratello gesuita Pierre Teilhard de Chardin, riferendosi a «quella forza che potremmo dire trascendente, perché è in tutta la natura fisica, morale, spirituale ed è la forza che tiene insieme il mondo... la forza che si può concepire come una lotta continua contro l'entropia e il raffreddamento».

Anche il voto di verginità delle consacrate alle quali rivolgeva i suoi esercizi appare a Martini un segno di quell'eccesso di amore che fa sì che nel mondo non vi sia solo la forza di gravità che tira verso il basso, ma anche «una forza che tira verso l'alto, verso la trasparenza, la complessità e anche verso una comprensione profonda di sé e degli altri fino ad arrivare a quella trasparenza che è la rivelazione di ciò che saremo». Ovvero, conclude Martini, «la vita eterna».

Francesca



Consacrazioni:

L'08/06 ha ricevuta la consacrazione a Trento Ilaria Bernardinelli.

il 06/10/2019, a Padova, presso il Duomo ci saranno delle consacrazioni.

Comunicazioni:

1. Incontro Triveneto Domenica 17/11/2019 presso il Seminario Vescovile (Piazzetta Benedetto XI) dalle 14 alle 18 circa;
2. Convegno internazionale 2020. Di seguito il link: <http://www.congregazionevitaconsacrata.va/content/vitaconsacrata/it/eventi/incontro-internazionale-dell-ordo-virginum.html>;
3. Programma Ordo Virginum per le consacrate di Vicenza proposto dal nuovo assistente O.V. Mons. Giandomenico Tamiozzo: incontri in vista

dell'Avvento/Quaresima/Pentecoste ed Esercizi Spirituali a Villa San Carlo di Costabissara.

- 07/08 Dicembre 2019 tema "Il Signore che viene", relatore don Roberto Pieri,
- 07/08 Marzo 2020, tema "Il Signore che salva", relatore don Mariano Lovato,
- 23/24 Maggio 2020, tema "Inviati nello Spirito Santo", tema don Pino Arcaro,
- Dal 22 al 26 Giugno esercizi spirituali, tema "Maria di Nazareth, la discepola", relatore don Diego Baldan

N.B.: A tutte queste iniziative si può partecipare anche per un solo giorno.

Oltre alle iniziative sopra indicate vorremmo far conoscere il carisma dell'Ordo Virginum nelle comunità in cui è presente una consacrata, sempre in accordo con il parroco, nei mesi di Ottobre, Novembre, Gennaio, Febbraio e Aprile p.v..

Tre informazioni importanti

1. Richiesta di invio del proprio E-mail alla Redazione.

*Chi possiede una propria E-mail e non l'ha ancora inviata, può inviarla via E-mail a **Cortiana Luciana** (l'E-mail si trova nel frontespizio).*

2. Il Bollettino Sponsa Christi è quadrimestrale (25-03; 15-08; 08-12). Si può ricevere solo dal Sito sottoindicato.

4. **La Raccolta completa degli argomenti pubblicati sul Bollettino "Sponsa Christi" dal primo numero 1988 fino al 2013, disposti secondo una serie di temi, si può consultare ed anche estrarre e conservare in un file del proprio computer, riprendendola dal sito: www.up3m.org alla voce "Pastorale Vocazionale e Vita Consacrata"**



